

Quellacosali

*“Questo è il fronte. Qui sei in trincea.
Una sottile, ma invisibile, linea traccia e
separa il legale dal mafioso. Il tuo è un
viaggio nel tempo delle coscienze. La
sottigliezza della linea permette di
giustificare ai molti le loro omissioni”*

(sms inviato ad Alfonso Russi dal commissario Luigi Portesi dello SCO di Catanzaro)

ABSTRACT

Un treno che parte, una figura si avvicina alle spalle, un tuffo al cuore e una mano che si aggrappa a una spalla. Niente è come sembra. Nei panni di un 359 il mondo si divide in sfumature di colore così tenui da diventare indistinguibili. A volte.

Ancora.

Un Ufficio impolverato, pieno di scartoffie, di casi purtroppo non ancora risolti. Il viale di casa che si trasforma da luogo familiare a fonte di inquietudine per via di un'auto sospetta parcheggiata. Giardini di una cittadina umbra illuminati dal sole dove, invece di parlare dell'estate che arriva, si esaminano le carte dell'ennesimo illecito a stampo mafioso.

La mafia di cui parliamo è quella che infesta il territorio della Calabria e non solo, che ha ramificazioni e connessioni in tutto il mondo, una delle più ricche e pericolose: la 'ndrangheta. Un'organizzazione che sfugge agli inquirenti per la sua capacità metamorfica, che poggia le sue fondamenta su rituali antichi e radicati, ma che al tempo stesso si destreggia tra holding e finanza online come un qualsiasi agente del mercato mondiale.

Quellacosali è un termine che viene intercettato molto spesso durante le indagini. Un termine che Alfonso conosce bene, che fa parte dei neologismi mafiosi che molto spesso vengono usati per sviare le indagini.

Questi ed altri sono i luoghi del ricordo, dove Alfonso ha dato voce agli "infami" dell'antimafia, che ha conosciuto durante la sua esperienza di consulente tecnico presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Un'esperienza durata sei lunghi e intensi anni.

Quellacosali è la voglia di restituire corpo, voce e architetture sonore a sei di questi racconti, che ci fanno attraversare quel fronte sottile che divide la legalità dal resto del mondo.

CHI SIAMO

Subito dopo il reading che si era tenuto allo Zut! di Foligno a chiusura del Festival delle Legalità 2016, Alfonso e Matteo decisero di mettere in scena *quellacosali*.

L'ascolto di un suo racconto letto da Matteo ha provocato in Alfonso una strana sensazione: sentiva le stesse intonazioni, le stesse paure, le stesse emozioni che aveva provato scrivendolo.

Alfonso ha quasi il doppio dell'età di Matteo, ma la loro amicizia sembra quella di due coetanei: miracoli che le passioni comuni, come quella per il teatro e per la legalità, hanno saputo fare.

Matteo, attore diplomato all'accademia "Nico Pepe" di Udine, la legalità l'ha conosciuta partecipando alle iniziative di "Libera contro le Mafie" per la quale ha anche realizzato un cortometraggio ("ALL IN", 2014) in cui proprio lui e Alfonso erano i protagonisti di una storia di mafia. Quello è stato il loro primo incontro e il

loro primo progetto in comune. Il corto è stato presentato alla prima edizione del Perugia Social Film Festival (PERSO 2014).

Alfonso, la legalità e i suoi confini, l'ha conosciuta e l'ha respirata durante i suoi anni come consulente tecnico presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Anni che, con un ossimoro, definisce i più belli e brutti della sua vita. Dal distillato di quelle esperienze è nato "Infami. Venti storie di ordinaria antimafia", una raccolta di racconti che è stata prima edita e poi messa in scena una prima volta dalla compagnia "La società dello spettacolo" condotta allora da Michelangelo Bellani e C.L. Grugher.

Vista la comune passione per il contrabbasso e la musica elettronica, nonché la voglia di evocare dei paesaggi sonori che si fondessero con la narrazione, hanno contattato Federico e Nicola. Federico, contrabbassista diplomato ai conservatori di Perugia e Roma, oltre alla musica da camera che l'ha portato in Cina con la Roma Philharmoniae Orchestra, ha già avuto parte attiva in teatro partecipando allo spettacolo IONICA di Alessandro Sesti e Alfonso Russi attualmente in tournée.

Nicola, laureato al Dams di Bologna e diplomato ai conservatori di Perugia e Frosinone in Musica Elettronica, dopo aver presentato i suoi lavori in festival nazionali e internazionali si è interessato al connubio musica elettroacustica e teatro, collaborando con diverse realtà Umbre.

FASI DI LAVORO

L'obiettivo non era dei più consueti: sprofondare nella ricerca delle possibilità della voce, delle numerose espressioni timbriche del contrabbasso e far deflagrare questi due elementi con i suoni elettronici dal vivo in presa diretta di Nicola, per dipingere un paesaggio sonoro mutevole e cangiante, tale da evocare i tanti luoghi, situazioni ed emozioni in cui i racconti di Alfonso affondano le loro radici. Con un solo scopo: farli rinascere, per renderli ancora una volta reali, alla portata d'ascolto e di condivisione, accessibili all'altrui emozione.

Per restituire questa fisicità alle parole è necessario che tra voce e musica si sviluppi ed involupi un dialogo costante e franco, come è d'uopo tra due elementi di pari dignità, dove la prevaricazione dell'uno cede rapidamente il passo alla voglia e alla potenza della fusione, in un amalgama che torna a fondersi nelle storie che vorremmo offrire al nostro pubblico.

Sulla scena tre figure con i propri strumenti, una sedia vuota. Poche ma essenziali luci a definire i loro contorni. Gesti secchi che accompagneranno l'azione, fino al punto in cui un passaggio di testimone fra i narratori darà voce ad una lettera anonima, sulle cui parole si chiuderà questo nostro viaggio.

La prima fase di lavoro, prevederà la messa a punto della partitura tra voce, contrabbasso e musica elettronica, per renderla pronta all'incontro con il pubblico, il cui sguardo e ascolto costituiranno elementi fondamentali per cesellare ogni passaggio.

Una volta ultimata la messa in scena dal vivo, prevediamo di registrare questo processo di lavoro per sfruttare le possibilità di diffusione che le piattaforme di streaming audio possono offrire, in modo da raggiungere anche gli spettatori che prediligono questo tipo di ascolto.

Alfonso Russi

Nato da madre del Gargano e padre del Tavoliere, Alfonso Russi racchiude in sé la sintesi peggiore dell'uomo pugliese. I 61 anni già trascorsi non sono stati sufficienti a fargli abbandonare studi ed attività scientifica per abbracciare, se non gli studi, almeno l'attività umanistica. Sposato, padre di tre figli e nonno di un nipotino di due anni, vive tra Foligno, Bolzano, Roma e il Gargano, ed in ognuno di questi luoghi si sente a casa come nella sua natia San Severo.

Professionalmente Alfonso Russi opera soprattutto nel campo della geologia ambientale e dell'ecologia applicata. Esperto in pianificazione territoriale, telerilevamento e geoinformatica, svolge attività di consulenza e formazione.

Ex ricercatore universitario (amava le borse di studio ma odiava portare le borse altrui...) si licenzia per intraprendere la carriera di ricercatore in modo autonomo e, seppur dopo 8 anni, ci riesce grazie alla "tigna" e ai suoi amici con cui fonda la Tecnovia, un laboratorio di ricerca privato, ma iscritto all'albo dei laboratori altamente qualificati del ministero MIUR. Per i soliti scherzi della sorte, dal 1996 torna nelle aule universitarie per insegnare, fino ad oggi, come Professore a contratto. Ha inoltre tenuto corsi e seminari presso varie Università, Istituti di ricerca, Amministrazioni regionali, Enti ed Associazioni e ha al suo attivo 64 tra libri e pubblicazioni scientifiche nel settore della V.I.A., dell'Estimo, del Ripristino ambientale e dei Modelli matematici.

Dal 1990 al 1994 è stato nominato ausiliario di Polizia Giudiziaria in alcune indagini per conto della Procura di Foggia (in particolare: rifiuti, appalti, condotte della Pubblica Amministrazione, attività nella cosiddetta "tangentopoli pugliese"). Dal settembre 2001 si è trasferito a Foligno e dal 2005 ha operato come Consulente Tecnico, ai sensi dell'art.359 c.p.p., per conto della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, dove ha svolto anche attività di coordinamento tecnico ed ha partecipato alle indagini di numerosi procedimenti penali nei confronti di appartenenti all'associazione mafiosa denominata 'Ndrangheta. Da queste esperienze è nato "INFAMI – Venti storie di ordinaria antimafia", edito da Falco Editore da cui è stato tratto lo spettacolo teatrale "INFAMI" prodotto da Teatro stabile dell'Umbria e la compagnia "La società dello spettacolo" ed "Andrea, mio figlio" sempre edito da Falco Editore, da cui è stato tratto lo spettacolo teatrale "IONICA" con Alessandro Sesti, produzione Strabismi Teatro. Alcune delle sue poesie e racconti sono stati pubblicati su giornali e riviste di settore, alcune hanno anche vinto dei premi.

Matteo Ciccio

Nato a Foligno, si forma inizialmente con i laboratori teatrali organizzati dalla compagnia Zoe Garage. Nel 2014 partecipa al progetto "Attraversamenti Smarriti" presso il festival Armunia di Castiglione e nel 2016 a "La Germania che ho in mente" a Berlino, sotto la direzione di Maurizio Lupinelli.

Dopo la laurea in informatica viene ammesso alla Civica Accademia d'arte Drammatica Nico Pepe, dove consegue il diploma con merito nel 2019. Nei tre anni di formazione ha la fortuna di incontrare importanti artisti e pedagoghi come Claudio de Maglio, Maurizio Schmidt, Juri Alshitz, Marco Sgrosso ed Elena Bucci. Nel 2020 viene ammesso al corso di Alta Formazione "Il ritmo drammatico" promosso dal fondo sociale Europeo con la Societas (Ex Societas Raffaello Sanzio), dove ha l'opportunità di conoscere Chiara Guidi, Romeo, Claudia e Teodora Castellucci.

Altri importanti artisti e pedagoghi che hanno contribuito alla sua formazione sono Danio Manfredini, Massimiliano Civica e Roberto Latini.

Nel 2018 entra a far parte del cast di "Memory Box" prodotto dalla compagnia ZOE con la regia di Emiliano Pergolari.

Nel 2020 fonda la "Compagnia Sclapaduris" con alcuni ex compagni d'accademia, il loro primo lavoro "Attenti al Loop - Anatomia di una fiaba" viene presentato in anteprima a Roma, presso il Teatro India, per il festival Dominio Pubblico ed è scelto da Kilowatt Festival per il progetto "Residenze artistiche 2020"

Nicola Frattegiani

Nato a Perugia, si laurea con il massimo dei voti in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (D.A.M.S.) presso l'Università degli Studi di Bologna con una tesi sull'opera "Intolleranza 1960" di Luigi Nono. Prosegue gli studi con il Master Universitario di I livello "Le Culture Musicale del Novecento" presso l'Università di Roma "Tor Vergata". Conseguisce il diploma di I livello con lode in "Musica Elettronica e Nuove Tecnologie" (indirizzo composizione elettroacustica) presso il Conservatorio di Musica "F. Morlacchi" di Perugia e il diploma di II livello con lode e menzione speciale per meriti artistici in "Musica Elettronica e Nuove Tecnologie" (indirizzo composizione audiovisiva digitale) presso il Conservatorio di Musica "L. Refice" di Frosinone.

Suoi lavori sono stati presentati in vari festival nazionali ed internazionali tra cui ICMC International Computer Music Conference (Corea del Sud), NYCEMF New York City Electroacoustic Music Festival, ICMC-NYCEMF, New Music Miami Festival ISCM, Electroacoustic Barn Dance, WSU ElectroAcousticMiniFest (USA), SMC Sound & Music Computing Conference (Cipro), XIV Festival Internacional de Musica Electroacustica y Electronica Primavera en La Habana (Cuba), Atemporánea Festival Internacional de Música Contemporánea, Foundation Destellos (Argentina), Festival Futura Mondes Parallèles, Finale Prix Russolo (Francia), Synchresis Festival Internacional de Arte Sonoro y Música Electroacústica (Spagna), Evimus Saarbrücker Tage für elektroakustische und visuelle Musik (Germania).

Autore e performer, la sua ricerca si occupa di musica elettroacustica, sonorizzazioni d'immagini, video, mostre d'arte e in particolare di composizioni per spettacoli di teatro contemporaneo.

Inoltre è impegnato regolarmente con vari studi di registrazione audio e di produzione video in qualità di sound designer, ingegnere del suono e re-recording mixer.

Federico Passaro

Nato a Perugia il 16-04-1991 ha conseguito la laurea di primo livello in contrabbasso nel 2016 al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, sotto la guida del M° Giampietro Zampella. Ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in contrabbasso al conservatorio "Santa Cecilia" di Roma sotto la guida del Maestro Daniele Roccatò. Conta varie collaborazioni con gruppi da camera e orchestre attive nel territorio umbro, quali l'orchestra da camera di Perugia e l'orchestra da camera di Gubbio.

Nel 2017/18 ha partecipato alla tournée in Cina, organizzata dalla "Romae Philharmonia Orchestra".

Nel 2018 ha partecipato al progetto "Lachrimae" suonando in quintetto di contrabbassi musiche di John Downland, John Cage e Bruce Cole.

Nel 2018 ha suonato con l'Orchestra nazionale dei conservatori italiani, per concerti a Baveno, L'Aquila e a Spoleto in occasione del Festival dei due Mondi.

Nel 2019 è risultato idoneo alla Scuola di formazione orchestrale di Roma Tre Orchestra.

Nel 2019 ha collaborato alla scrittura ed esecuzione delle musiche di scena per lo spettacolo "IONICA" di Alessandro Sesti e Alfonso Russi.

Nel 2020 entra a far parte dell'ensemble "Ludus Gravis" con il quale si è esibito all'Auditorium Parco della Musica eseguendo "In D" di Terry Riley nella versione per contrabbassi di Stefano Scodanibbio.

Nel 2020 con l'ensemble Ludus Gravis registra "In D" di Terry Riley nella versione per contrabbassi di Stefano Scodanibbio presso l'Auditorium Parco della Musica.

Dal 2016 segue a Piediluco le masterclass di contrabbasso del maestro Daniele Roccatò.

Dal 2018 segue le masterclass di passi e repertori d'orchestra del maestro Francesco Platoni.

LA FORESTA

I PESCI & ORTIKA

con la complicità di

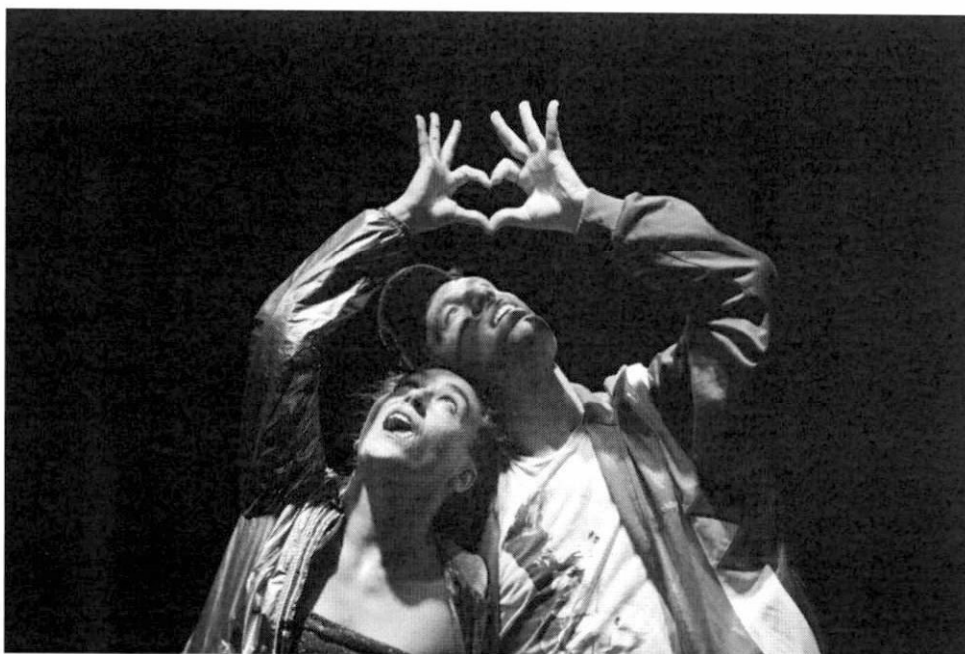
l'Asilo Napoli, Theatron 2.0 Amuranza, Teatro della Caduta,
Festival Concentrica Torino

Premio Antonio Neiwiller 2020

Selezione Strabismi Festival 2020 Finalista Premio PimOff per il Teatro Contemporaneo 2020

Finalista Premio Anna Pancirolli 2020

Semifinalista In-Box 2021



ph. Ivana Fabbricino

regia e drammaturgia

Mario De Masi

creato con

Alice Conti

Fiorenzo Madonna

aiuto regia

Serena Lauro

disegno luci

Alice Colla

SINOSSI

Due ragazzi si allontanano insieme da una festa e si addentrano nella foresta alla ricerca della dose perfetta, della botta definitiva. La foresta – antitesi del “centro” dove la vita è scandita e si esaurisce nel lavoro – rispecchia il vuoto selvaggio di due esistenze intersecate dal caso. Cosa cercano? Fin dove possono spingersi oltre la solitudine impietosa della provincia, della loro stessa marginalità? Loro sono la Festa, disperata dipendenza dalla vita, dalla sostanza-amore puro, da un presente assoluto. Un lucido delirio di coscienza che parla di Dio, del disagio dello stare al mondo, di cosa dare alle fiamme, dell’importanza della qualità di ciò che ci trasfigura e ci porta all’estasi. Cercano risposte luminose in un buio informe, come chi si allontana dalla luce per vedere le stelle, ricercatori di una verità spietata sulla propria condizione di esseri umani. Mettono le mani nella terra, entrano nella vita e nel dolore fino a trascendere estatici verso una dimensione di pura coscienza o di puro abbandono.

NOTE DI REGIA

La foresta è il luogo del segreto. Un luogo oscuro dove tutto prende vita e dove tutto va a morire. È il luogo dei ricordi, un ricordo adolescenziale. La morte per overdose di due ragazzi che conoscevo, e che all’epoca avevano la mia età: 18 anni. È passato molto tempo da allora, quasi la metà della mia vita. Quei due ragazzi hanno continuato a vivere nella mente, a dialogare. Hanno rappresentato la morte della giovinezza e delle sue infinite speranze. La morte delle possibilità di un futuro e di una possibilità. Sono rimasti fermi nel ricordo. Tutto intorno è cambiato ed è invecchiato ma loro, per assurdo, sono rimasti per sempre giovani. Abbracciati su un prato. Come li trovarono, abbracciati nel vano tentativo di massaggiarsi il cuore e trovare un po’ di calore nel freddo autunno di una foresta oscura. Una foresta serena, lontano dalla solitudine delle città. Un luogo sacro dove tutto può succedere e dove sono seppelliti i ricordi di gioventù e le speranze ad essi legate.

